



VOLEVA VOLTARE PAGINA ED IO ERO LÌ PER ACCOMPAGNARLO



capo, dato che io per molti anni ho collaborato come volontaria alla Boutique Caritas Ticino di Piazza San Rocco a Lugano), che mi chiese se fossi disponibile ad assumere una curatela amministrativa. A quell'epoca (maggio 2006) sapevo a malapena cosa fosse questo tipo di incarico, ma accettai con entusiasmo: in fondo se Dani mi cercava o era disperata o credeva nelle mie capacità (continuo a sperare che sia per il secondo motivo!). Con l'impeto dei principianti mi buttai a capofitto in questa nuova esperienza, potevo contare sulla mia solida formazione amministrativa e commerciale, il resto l'avrei imparato strada facendo.

Fu così che conobbi il potenziale curatelo: una persona normale, di mezza età, vive con il figlio apprendista in un paesino di inizio valle, è a beneficio di una rendita "Al" poiché, dopo un incidente sul lavoro, non può più svolgere alcuna attività. L'ha travolto un vortice di debiti, fatture non pagate, dichiarazioni fiscali non compilate, precetti esecutivi, pignoramenti... ad un certo punto non ce l'ha più fatta: ha chiesto aiuto. Forse ha vissuto al di sopra delle sue possi-

bilità, forse ha cercato di esaudire qualche suo sogno, forse ha dato un po' troppa importanza alla motocicletta, la sua passione, forse... forse... non so, di certo non ha rubato, e poi cosa importa il motivo che l'ha portato davanti a me? **Voleva voltare pagina ed io ero lì per accompagnarlo.**

Cominciò un intenso periodo fatto di telefonate, lettere, richieste, formulari, burocrazia varia. Ho contattato creditori, numerosi uffici dell'amministrazione pubblica e dell'Istituto delle Assicurazioni sociali, mi presentavo, raccontavo in breve il "mio" caso e in cambio ricevevo tanta disponibilità e aiuto per risolvere, di volta in volta, i problemi che si presentavano.

Ma i passi più dolorosi li ha fatti lui, il primo fu dichiarare autofallimento, questo per sospendere il pignoramento parziale della rendita, bloccare tutti i debiti e gli attestati di carenza beni e poter cominciare a risanare la situazione finanziaria. Poi si è trattato di allestire un elenco delle uscite mensili e annuali, calcolare il fabbisogno mensile e, in base alle entrate, stabilire un importo fisso che gli avrei versato ogni 25 del mese e che gli sareb-

be dovuto bastare fino al prossimo accredito per acquistare cibo, vestiti, prodotti di pulizia, legna per il camino, biglietti del bus. Ai restanti pagamenti (affitto, luce, assicurazioni, cassa malati, rimborso debiti ecc.) avrei pensato io con il rimanente della rendita.

A due anni e mezzo di distanza la situazione si è normalizzata, con impegno e rinunce ha imparato a vivere con pochi soldi. Certo, non bisogna mai abbassare la guardia. Lo tengo sotto controllo, scivolare di nuovo è facilissimo: basta un giorno storto, il morale basso, i dolori alla schiena più forti del solito, una delusione, uno scoraggiamento e le tentazioni si fanno più allettanti è tutto lì, a portata di mano, basta prendere, a pagare poi ci penseremo...

Incontro il "mio" curatelo periodicamente per fare il punto della situazione, parlare un po', capire se va tutto bene, discutere eventuali nuovi problemi. Quando ci lasciamo i suoi occhi celesti mi guardano dritto in viso, sorride, unisce le mani come in un gesto di preghiera, mi dice "grazie Francesca".

Cosa posso desiderare di più? ■

Seduta alla mia scrivania guardo con orgoglio due grossi classificatori (quelli di 6 cm di spessore, per intendere) ricolmi di corrispondenza e documenti bancari, lì vicino ce n'è un altro più piccolo, rosso, un po' sgualcito, la dicitura riporta "da evadere" è quasi vuoto...quanto lavoro, ma quanta soddisfazione!

Tutto cominciò con una telefonata di Dani Noris (in pratica il mio